

Helvia



“In nomine Unici.

Conficit, quae cunctas mundi dominas Sidereum quoddam sunt inpigre perenne quod non praestat aestate. Nam qui re peculi altitudinem propria est intentam dulcedinem meritos esse conspectu essent sol operibat summa semper illis quod semper laudaretur. Videmus enim do relucet in amictus.

Amen”

Amen.

E ora, nel nome dell'Unico, come tutti i giorni, è tempo di andare a pattugliare le mura della tua città, dalla quale non sei mai uscita. La Sua volontà è sempre stata molto chiara a riguardo: tu sei indispensabile in Clavasium, i cittadini hanno sempre bisogno di te e non puoi lasciare che inutili viaggi ti distolgano da questo compito.

Quando avevi cinque anni, tuo zio Oskar, in compagnia dei tuoi fratelli Fabian ed Olynthus, parti dalla città alla volta di terre sconosciute. Anche tu volevi far parte della compagnia, e piangesti quando tua madre Marthia te lo impedì, trattenendoti con lei in Clavasium. Solo ora capisci che, se fossi partita anche tu, certamente sarebbe morta di tristezza: poco tempo prima vostro padre l'aveva abbandonata per una giovane “ballerina” da quattro soldi e ormai voi eravate tutta la sua vita. Eri una bambina un po' pestifera, devi ammetterlo, ma chi non lo è a quell'età? E poi, probabilmente, senza questo tuo carattere non saresti quella che ora sei. All'età di otto anni, accadde infatti che tua madre, molto religiosa, ti volle portare a pregare nel tempio cittadino per farti espiare una marachella che avevi commesso, e per avvicinarti ai retti principi morali dell'Unico. Non appena entrasti nel tempio, la strana atmosfera che si respirava ti fece immediatamente provare delle sensazioni particolari. Tua madre, dopo una discussione con un diacono, riuscì addirittura a far riservare una cappelletta laterale solo per te, in modo che potessi entrare in diretto contatto con il dio. Dopo qualche minuto di magico silenzio, l'atmosfera divenne ovattata, una luce bianca accecante pervase la stanza e tu cadesti in uno stato di trance: Lui ti stava comunicando, Lui ti stava dando un chiaro segno! Ti parve anche di sentire una voce che chiamava il tuo nome e che lo ripeteva incessantemente, inframmezzandolo con canti di lodi e di giubilo. Tua madre entrò nella cappella dopo qualche ora e ti trovò assopita e madida di sudore e immediatamente capì che era successo qualcosa, qualcosa di importante. Quando tornasti a casa eri un'altra persona, e a soli otto anni avevi già chiaro che tutta la tua vita sarebbe stata rivolta completamente all'Unico.

Intraprendesti subito la strada della Chiesa, entrando come aiutante-diacono nel tempio di Clavasium, supportata costantemente nella fede dall'affetto e dalla dedizione di tua madre Marthia. L'amore per l'Unico era insuperabile, e in poco tempo interiorizzasti le Sacre Scritture, carpando tutti i profondi insegnamenti che vi erano nascosti. E più ti informavi, più capivi che cosa fosse in realtà la Chiesa, ossia una casta di sacerdoti corrotti, interessati solo al proprio benessere e non alla diffusione sulla terra dei voleri dell'Unico. Hai visto alti prelati più interessati ad organizzare lauti banchetti per i concili che a sfamare i poveri, sacerdotesse dedite alla lussuria più che alla morigeratezza, diaconi più disposti a far carriera con l'adulazione che a sorreggere i bisognosi. Addirittura il culto dei morti, sebbene fosse un elemento fondante della religione stessa, stava diventando sempre più trascurato: ma tutto ciò non rappresentava neanche lontanamente il Suo volere! L'Unico è un dio buono e misericordioso, dedito ai poveri, agli afflitti e ai bisognosi! Come possono i suoi rappresentanti essere così ciechi? Come possono tradire in questo modo tutti i sacri insegnamenti? E che dire delle innumerevoli discriminazioni che hai dovuto subire in quanto donna, nonostante l'Unico preveda la completa uguaglianza fra i sessi?

Disgustata da tutto questo, hai deciso di entrare nelle Spade dell'Unico, il braccio armato del dio: da sempre infatti la Chiesa ed i Paladini si spartiscono, assieme ai Sette Saggi, il potere spirituale e quello temporale. A differenza dei sacerdoti, però, i Paladini non sono per nulla corrotti e dedicano ancora tutta la loro esistenza alla diffusione dei retti valori dell'Unico. Ti sei sempre trovata molto bene in questo nuovo ambiente, ma, nonostante tutto, hai trovato che anche le Spade dell'Unico hanno un enorme difetto, dal momento che interpretano le Sacre Scritture troppo alla lettera, giungendo a volte alla distorsione della verità; è già capitato, infatti, che, per seguire ciecamente la forma, si siano perse delle occasioni per fare del bene. E questo non è tollerabile: la forma ha una sua dignità enorme, ma mai dovrebbe essere posta prima della sostanza. Sei convinta che l'Unico, nella sua immensa bontà, abbia voluto illuminare te, dandoti il precipuo compito di diffondere questa certezza tra i paladini, in modo che riescano finalmente a farsi completi rappresentanti della Sua volontà. Sei perfettamente conscia che questo tuo atteggiamento abbia frenato un po' la tua carriera all'interno delle Spade, ma ciò non è importante: tu vivi solo per soddisfare l'Unico, e non qualche gruppo di uomini, qualunque esso sia. Anche in battaglia sai di essere molto abile, e sai che l'Unico è fiero di ciò: per questo continui ad allenarti per mantenere il tuo fisico sempre in forma; pure in caserma sei

molto conosciuta, e tutti i tuoi colleghi conoscono perfettamente la tua maestria con la spada.

Circa un anno fa sono ritornati tuo zio Oskar e i tuoi fratelli dal loro viaggio, ed hanno trovato tua madre molto invecchiata. Olynthus inizialmente ti ha anche accusata di non esserle stata abbastanza vicina, ma è stata tua madre stessa a smentirlo: solo negli ultimi anni, infatti, a causa dei tuoi oneri da Paladina hai avuto meno occasioni di starle accanto, ma lei ti ha sempre sostenuta, appoggiandoti incondizionatamente nelle tue scelte. Olynthus è un bravo ragazzo, molto intelligente e serio, ma se trascorresse più tempo con le Sacre Scritture invece che con i libri pagani della Biblioteca, capirebbe che la verità non sta nella sapienza degli uomini ma in quella divina. In verità non hai molti rapporti con i tuoi parenti, perché tutti i lavori che compi per i Paladini non ti lasciano molto tempo per occuparti di te e della tua famiglia, ma c'è anche da dire che con alcuni non sei proprio interessata ad averne. Fabian, ad esempio, non lo sopporti: la sua vita è piena di tutti i vizi additati dall'Unico come mali capitali. Lussuria, gola, accidia... hai provato anche a convertirlo varie volte, ma è proprio un caso disperato: una volta, addirittura, mentre cercavi di inculcargli qualche principio base della morale, ha provato a sedurti! Di sicuro non lo farà più: probabilmente la prossima volta la tua lama non si fermerà sul limite della gola...

E che dire di tuo zio Oskar? È una brava persona e sai che vuole un bene dell'anima a tutti i suoi nipotini, ma cosa ha concluso nella sua vita? Ha viaggiato tanto e ha conosciuto molte realtà incredibili – a detta sua – ma in concreto, a cosa gli è servito? Vivere una vita senza avere l'Unico come luce guida non può che essere sinonimo di sprecarla, e tuo zio non ti sembra neanche intenzionato a modificarne la direzione. Un'esistenza così non può che portare all'infelicità, perché fondata su pilastri d'argilla, mentre invece servono certezze. E tu una ce l'hai, ed è sicura, ferrea ed assolutamente incrollabile: l'Unico.

Avvenimenti del III mensis martii.

È una prova dell'Unico. Dopo che le legioni dei non-morti hanno assediato Clavasium, la città e la gente non è più quella che sei abituata a conoscere. Ad ogni giorno l'oscurità, le urla di quelle creature demoniache e i suoni delle battaglie aumentano sempre più diventando ancora più opprimenti.

Trascorrerai anche questa notte sulle mura, impegnata nello strenuo tentativo di proteggere la città dall'assalto di questi mostri infernali. Possa l'Unico avere pietà di noi.